

Privatizzare si può ma lo Stato non rinunci a fare l'imprenditore

MARIO TAMBALOTTI

L'operazione di trasferimento di beni dello Stato a imprese private, sinteticamente definita «privatizzazione», merita alcune riflessioni che permettano di fare chiarezza sulla natura e sulle conseguenze dell'operazione medesima e consentano altresì di determinare la condotta da seguire.

Posto in via preliminare che il ricavo di tali operazioni di alienazione non sarebbe, come da alcuni affermato, addirittura risolutivo a fini di risanamento del debito pubblico, si può comunque concedere che ne potrebbero derivare al pubblico erario tali mezzi da alleggerire in misura certamente consistente la onerosità del debito che è attualmente pervenuta a livelli insostenibili.

Un esame del problema impone comunque che lo stesso venga diviso in due parti ben distinte per le quali valgono diverse considerazioni. La prima riguarda la categoria dei beni patrimoniali alienabili di natura immobiliare di pertinenza dello Stato e delle aziende autonome e speciali che per brevità definiremo beni demaniali; la seconda concerne il complesso universo delle partecipazioni statali in forma sia di imprese interamente possedute, sia di partecipazioni anche di minoranza in società di capitali o simili.

Per quanto riguarda la categoria dei beni demaniali una semplice riflessione dovrebbe portare all'altrettanto semplice conclusione che la loro sollecita cessione, naturalmente effettuata sulla base di obiettivi congrui valori di mercato, è certamente auspicabile ed opportuna perché i benefici ottenibili sono almeno di tre ordini: il primo è rappresentato dalla diminuzione, che potrebbe essere consistente, del debito pubblico. Posto infatti che il valore attuale dei beni in discorso viene stimato nell'ordine di 80.000 miliardi, la cessione a privati del 25-30% potrebbe portare nelle casse dello Stato un importo di circa 20-25.000 miliardi; il secondo è costituito dal beneficio non secondario che ne deriverebbe all'erario dal risparmio nei costi di amministrazione di tali beni; il terzo è rappresentato dal fatto che la riduzione quantitativa degli indicati beni demaniali, che sono attualmente una disordinata congegna male amministrata e peggio utilizzata, dovrebbe permettere la corretta compilazione di un inventario relativo a quelli rimasti in proprietà del demanio consentendo la razionalizzazione della loro amministrazione e del loro utilizzo.

Absolutamente diverso e assai più complesso è il discorso relativo alla privatizzazione delle partecipazioni statali a proposito delle quali si deve premettere: la concentrazione di grandi ricchezze in poche mani è in corso, nel nostro paese come sul pianeta, ed è certamente temibile, ma diventa addirittura terrificante quando si pensi che queste ricchezze, opportunamente piazzate pur in relativa limi-

Un appello a introdurre largamente in tutte le Università italiane una serie di discipline che facciano capo all'analisi dell'esperienza storica femminile

Per migliori studi sulle donne

Signor direttore, il momento che l'università italiana sta vivendo ci pare rappresenti una straordinaria opportunità da cogliere per avanzare proposte che riancino progettualità complessive sul terreno della didattica, della ricerca, dello stesso ordinamento istituzionale: laddove cioè sembra invece prospettare, anche nei migliori dei casi, meri aggiustamenti dell'esistente o riforme già frenate sul nascere.

Nutriamo la convinzione, basata su un'esperienza ormai quasi ventennale e sui numerosi esempi stranieri, che gli studi sulle donne e sui rapporti tra i sessi, la loro articolazione, il loro metodo aperto, la loro disponibilità al continuo rinnovamento potrebbero rappresentare, per l'Università, un modello scientifico-didattico al tempo stesso rigoroso e duttile; adeguato, cioè, alla sfida che la società continuamente le pone.

In Italia la «esperienza» didattica, scientifica, organizzativa che ha assunto la categoria sesso/genere come oggetto principale e perno della propria immagine, si svolge ormai in numerose sedi universitarie. Da anni docenti e ricercatrici producono ricerca e trasmettono un sapere che è parte integrante della cultura delle ultime generazioni di studenti e di studentesse. Un sapere che li riguarda anche come soggetti perché nasce da uno scambio continuo tra interno ed esterno della «cittadella»: perché fonda il proprio statuto sul nesso teoria-vita concreta; perché stabilisce un confronto costante tra conoscenza scientifica, società civile in sviluppo, realtà politica, nuovi attori sociali: e tra questi le donne in primo luogo.

Questo lavoro che non ha trovato finora uno spazio istituzionale, deve potersi esprimere in tutte le sue potenzialità, deve poter progettare e realiz-

zare i suoi ulteriori sviluppi. Per questo esige un riconoscimento formale. L'istituzione di cattedre specifiche, di dipartimenti, di centri interdisciplinari e di tutte le strutture scientifiche e didattiche che si potranno nel tempo creare, corrisponde, tra l'altro, a un processo generale che ha investito da vent'anni gli Stati Uniti e quasi tutta l'Europa; mentre il nostro Paese, nonostante le recenti sollecitazioni del Parlamento europeo in questo senso, registra un ritardo divenuto ormai intollerabile.

La Facoltà di Magistero dell'Università di Siena, prima ed unica per ora in Italia, ha chiesto l'inserimento nel proprio statuto di una serie di discipline correlate intorno all'analisi dell'esperienza storica femminile, dei rapporti tra i sessi e dell'identità sessuale in varie culture. In altre sedi si sta procedendo alla formazione di centri interdisciplinari e di coordinamenti in-

tenimentari. Chiediamo che iniziative analoghe vengano assunte da tutti gli Atenei italiani, per tutte le Facoltà, nella prossima redazione dei rispettivi statuti, e che comunque vengano previste nella legge sull'Università.

Chiediamo che il riconoscimento formale, la promozione e la valorizzazione degli studi sulle donne e sulle strutture di genere negli ordinamenti accademici costituiscono obiettivo qualificante e momento forte di qualunque progetto relativo all'università italiana.

Sappiamo - tutte le donne lo sanno - che senza di ciò nessuna riforma potrà mai dirsi tale.

Annarita Buttafoco, storica, Università di Siena.
Paola Tabet, etnologa, Università di Siena.
Seguono numerose firme di docenti e studentesse di altri Atenei italiani

La realtà è ben diversa: su tali conti, oltre ai ricavi evasi dai contribuenti, transitano i soldi della droga, le tangenti degli appalti pubblici, le bustarelle ai preposti agli accertamenti tributari affinché «chiudano un occhio», i riscatti dei rapimenti, i fondi neri di entri vari e costi di seguito: in attesa, quasi sempre, di andare in Svizzera o verso altri Paesi, facilitati sempre più dalla deregulation valutaria in atto.

Troppi interessi per un governo debole.

Lettera firmata da un dirigente bancario di Torino

Dagli obiettori di coscienza di 13 Paesi europei

Signor direttore, come rappresentanti di movimenti pacifisti e degli obiettori di coscienza di 13 Paesi europei riuniti a Cortona per l'incontro: «Un'Europa civile e nonviolenta. Esperienze di obiezione di coscienza e servizio civile in Europa», intendiamo:

1. Esprimere la nostra solidarietà agli obiettori di coscienza in prigione in tutto il mondo, che si rifiutano di essere strumento di violenza e di guerra. In particolare vogliamo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica europea sulla situazione degli obiettori in carcere in Sudfrica e in Israele. Esprimiamo anche la nostra condanna per il divieto di andare all'estero, per la persecuzione e l'imprigionamento degli obiettori di coscienza in Grecia, Paese della Comunità europea. Ci impegniamo a fare pressione perché nei Paesi europei sia possibile per gli obiettori di coscienza, ottenere asilo politico.

2. Ribadire la necessità dell'eliminazione di tutte le sanzioni e discriminazioni verso gli obiettori di coscienza in Europa, anche nei Paesi dove esiste una legge sull'obiezione di coscienza. Chiediamo che l'obiezione di coscienza sia riconosciuta come un diritto inalienabile, che il periodo del servizio civile non sia mai più lungo del servizio militare, che siano abolite tutte le commissioni che esaminano le motivazioni di coscienza, che sia possibile svolgere il servizio civile sui temi del pacifismo e della nonviolenza e per la costruzione di una Difesa Popolare Nonviolenta, che sia possibile fare il servizio civile all'estero e nei Paesi del Terzo mondo.

3. Auspicare che possano essere incrementati e migliorati i rapporti e i momenti di incontro tra i movimenti europei degli obiettori di coscienza al fine di costruire momenti comuni di confronto, di proposte e di iniziative per l'affermazione della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza in Europa. Auspichiamo momenti maggiori di raccordo di informazione tra i movimenti degli obiettori, usando strumenti informatici e le possibilità offerte dai movimenti europei.

4. Auspicare una comune e unitaria iniziativa di tutti i movimenti pacifisti, nonviolenti e obiettori di coscienza europei per la giornata di solidarietà internazionale il 15 maggio, portando avanti la proposta di War Resisters' International e di International Conscientious Objection Meeting per un'iniziativa di solidarietà con gli obiettori spagnoli e promuovendo anche durante tutto

l'anno iniziative di denuncia della grave situazione dell'obiezione di coscienza in Grecia, facendo pressione sui rispettivi governi.

Invitiamo a organizzare un'azione di informazione della situazione dei «prigionieri di pace» nel mondo, nella giornata simbolica di solidarietà del 1° dicembre.

Arcl - Servizio Civile (Italia), Servizio Civile Internazionale (Italia), Lega Obiettori di Coscienza (Italia), Bureau European de l'Objection de Conscience (Belgio), Unione della Gioventù Socialista (Jugoslavia), Vereniging Dienstweigeraars (Olanda), Kath. Jugend Österreich (Austria), Union of Conscientious Objectors (Finlandia), Aldrig Mer Krig (Danimarca), Consiglio per la Pace (Ungheria), Federazione dei Giovani Democratici (Ungheria), Swedish Peace and Arbitration Society (Svezia), DFG-VF (Deutsche Friedensgesellschaft) (Germania), Mouvement des Objection de Conscience (Francia), Service Civil International (Francia), War Resisters' International (G. Bretagna), Movimento degli Obiettori di Coscienza (Spagna), Confederation du Service Civil de la Jeunesse (Belgio)

Agenti di Polizia si dissociano da quell'immagine «rambiana»

Spelt, redazione, in relazione alla trasmissione del ciclo «Pronto Polizia», messa in onda da «Italia 1» in data 21 febbraio, che ha visto come protagonisti alcuni appartenenti al Nucleo operativo di prevenzione della Questura di Torino, ci dissociamo formalmente da questa immagine decisamente «oluta» e di ispirazione «rambiana», dove la mancanza di professionalità e di correttezza appaiono come connotati salienti di questa «unità speciale».

Tale connotazione, che di riflesso accomuna tutti gli operatori di Polizia, viene da noi decisamente respinta. Il disdicevole protagonismo che ha contribuito a rendere di cattivo gusto la trasmissione, non porta ad altro che a un ulteriore discredito della istituzione Polizia e offende tutti coloro che, quotidianamente, sono seriamente impegnati nella lotta alla criminalità di ogni specie.

Lettera firmata da 22 appartenenti alla Polizia di Stato di Torino

«Proponiamo un gemellaggio per scambiarci idee, esperienze...»

Cara Unità, siamo una piccola sezione della periferia di Napoli con grandi problemi (zona industriale, costruzione base Nato per citarne solo due). Vorremmo il gemellaggio con una sezione del Centro o del Nord, per scambiarci idee ed esperienze. Ti saremmo grati se pubblicassi questo annuncio.

Gennaro Prisco, per il Comitato direttivo della Sezione Pci - E. Berlinguer, via S. Pietro a Paterno, via G. Pascale 17, 80131 Napoli

Il trattamento dovrebbe essere simmetrico

Cara Unità, quando giovanissimo, direttamente o tramite i miei genitori, dovevo chiedere dei documenti, lo Stato regio-imperiale fascista chiedeva di precisare se la mia razza fosse ariana e la religione cattolica apostolica romana. Sono queste esperienze giovanili a farmi reagire sempre caparbiamente contro siffatte interferenze sulla libertà dell'uomo, in qualunque luogo esse si manifestino.

Per questo, pur avendone voglia e possibilità, in questi anni non mi sono recato, come turista, negli Usa per non dover precisare, a quel governo (per l'ottenimento del visto consolare) la mia militanza nel Partito comunista italiano ed in organizzazioni sindacali ritenute di sinistra, con la conseguente stampigliatura sul passaporto di una scritta in codice attraverso la quale ogni autorità o pubblico ufficiale di quel Paese apprenda che sei un comunista.

Mesi orsono seppi che era stato abolito il visto consolare, però per i comunisti ed altre categorie restava l'esigenza di compilare una modulistica nella quale dichiarare la posizione e fede politica.

Finalmente sull'Unità del 18 febbraio ho letto: «Negli Stati Uniti ingresso libero per i comunisti». Rispetto alla chiarezza del titolo, il testo dell'articolo risultava però impreciso. Comunque mi sono messo in contatto col Consolato Usa di Firenze, dove un cortese funzionario mi ha precisato allo scopo di evitare incresciosi rifiuti all'ingresso in Usa (a persona come me: operaio, comunista, licenziato per rappresentanza politico-sindacale, segretario prov. Flom e successivamente della Camera del lavoro, per 10 anni consigliere provinciale eletto sulle liste Pci e per sei anni assessore) che è necessario riempire due mo-

duli garantendo tutti i suoi buoni uffici per il tranquillo ingresso, come turista, negli Usa.

L'ingresso libero, per essere veramente tale, deve anche, per ragioni di reciprocità, essere identico a quello che la Repubblica italiana opera nei confronti dei cittadini Usa, ai quali non chiede né visto consolare né tanto meno le idee politiche o l'appartenenza sindacale di questi, per entrare nel nostro Paese.

Franco Faustini, Firenze

Chiedono di rivotare sulla piattaforma contrattuale

Caro direttore, noi lavoratori dello stabilimento Fiat Iveco Valle Ufita di Fiumeri (AV), denunciando gravi atti antidemocratici da parte della Commissione elettorale, durante l'assemblea convocata per votare sull'ipotesi di piattaforma contrattuale.

Per questa irregolarità chiediamo l'annullamento delle votazioni e la ripetizione delle stesse.

Lettera firmata da 281 lavoratori della Fiat Iveco di Valle Ufita.

La verità su Yalta e sul suo successivo tradimento

Cara Unità, tutti i malanni della guerra fredda vengono oggi sommarariamente attribuiti alla Conferenza di Yalta svoltasi dal 4 al 12 febbraio 1945, evento che vide riunirsi in Crimea Stalin, Roosevelt e Churchill. Rileggendo la cronaca e gli atti di quella Conferenza ho viceversa tratto una ben diversa impressione. Non mi risulta

che all'ordine del giorno dello storico incontro, il quale si svolse quando l'Armata sovietica si avvicinava a Berlino e le truppe anglo-americane si accingevano a varcare il Reno, fosse prevista la spartizione del mondo in zone di influenza. In quell'incontro vennero perfezionati gli accordi sulla condotta finale del conflitto in Europa e in Estremo Oriente, nonché precisati i tempi e le modalità dell'intervento dell'Urss nella guerra contro il Giappone.

Vennero altresì gettate le basi organizzative delle future Nazioni Unite. È vero inoltre che i capi dell'alleanza antihitleriana trovarono non poche difficoltà a prospettare un accordo possibile sulla futura sistemazione politica e territoriale dei diversi Stati coinvolti nel conflitto, e particolarmente aspro si rivelò il confronto sul futuro della Germania e della Polonia. Tuttavia la drammaticità del momento storico indusse Roosevelt, Churchill e Stalin ad appianare, sia pure provvisoriamente, le più complesse divergenze, realizzando - così come già era avvenuto a Teheran - un accordo di massima ma tutt'altro che definito. Grazie soprattutto all'impegno del Presidente Roosevelt, prevalse ancora in quell'incontro non tanto il principio della spartizione del mondo in zone di influenza, ma quello dell'autodeterminazione dei popoli, di collaborazione economica e di coesistenza pacifica.

La dichiarazione di Yalta sull'Europa liberata esaltava i mezzi democratici per la definizione dell'ordinamento politico e territoriale post-bellico. Yalta aveva deciso il disarmo completo e la smilitarizzazione della Germania; le riparazioni di guerra e la punizione dei principali criminali di guerra nazisti.

Vi furono infine scambi di vedute sulla Jugoslavia, sulla frontiera italo-austriaca, sulle relazioni bulgario-jugoslave, sulla Polonia, sul Sud-Est dell'Europa e sul problema degli stretti; ma non certo nell'ottica di una spartizione dell'Europa in zone di influenza a favore delle potenze vincitrici.

L'improvvisa scomparsa di Roosevelt e la nomina di H. Truman a Presidente degli

Usa, il discorso a Fulton di Churchill, il ricatto atomico, il 1948 a Praga, la Nato, la costituzione di uno Stato tedesco occidentale, la proclamazione delle «democrazie popolari» ad Est e del successivo Patto di Varsavia, non hanno rappresentato l'applicazione dei principi di Yalta ma la loro negazione, aprendo quel lungo periodo di guerra fredda che si è conclusa con il conseguimento della parità strategica tra le superpotenze e, grazie alla perestrojka gorbacioviana nei rapporti internazionali, con il crollo del muro di Berlino e quel diritto all'autodeterminazione che in verità Yalta aveva non negato ma esaltato.

Contro lo spirito di Yalta viceversa è il modo in cui il governo di Bonn sta operando per rimettere in discussione la frontiera tedesco-polacca dell'Oder-Neisse.

È giusto superare Yalta, ma nello spirito delle interdipendenze e non mediante inaccettabili ritorni all'Europa del 1939.

L'accordo di Yalta era chiaro. Confuso, contraddittorio, carente e cedevole di fronte ai nuovi rischi, è viceversa il linguaggio dei governi europei nell'anno di grazia 1990.

Olivio Mancini, Roma

Martinetti, oleodinamica ed elettronica per la Torre

Gentile direttore, sono un tecnico dell'oleodinamica. Se la tecnica vuole lasciare la Torre di Pisa con la pendenza in cui si trova, si devono applicare dei martinetti portanti, sotto le fondamenta, sistemare la Torre su di essi e, nel vuoto creato per la sistemazione dei martinetti, immettere una colata di cemento armato di uno spessore da calcolare e del diametro di 30/40 metri, seppellendo gli stessi martinetti.

Oppure: creare sotto o sopra le fondamenta una intercapedine per la sistemazione dei

martinetti, sui quali verrà appoggiata la Torre. Sistemata la Torre su di essi, si può regolare la pendenza.

Coi tempi i martinetti, collegati ad una apparecchiatura oleodinamica ed elettronica, avranno il compito, in caso di cedimento del terreno, di mantenere la Torre nella posizione destinata.

Sempre con gli stessi martinetti, volendo, si potrebbe togliere un poco di inclinazione alla Torre, per cui verrebbero eliminate diverse tonnellate di peso sul punto di pendenza, rendendola più sicura.

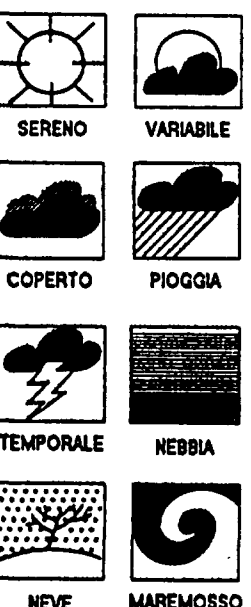
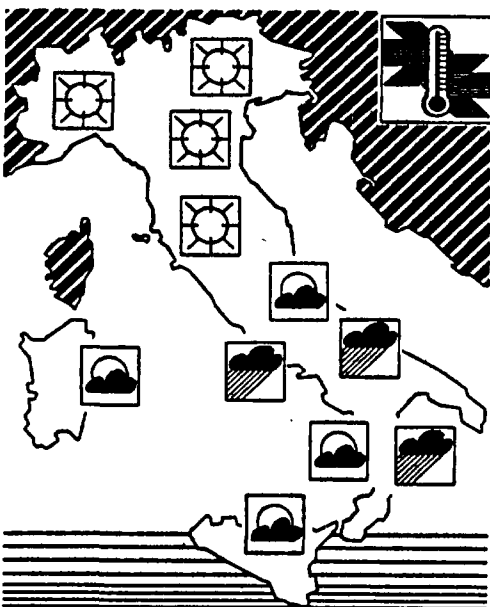
Vittorio Bertè, San Lazzaro (Bologna)

I soldi più sporchi sul libretto al portatore

Signor direttore, ho ascoltato in questi giorni allarmate dichiarazioni dei ministri delle Finanze sul dissenso in cui versa il Fisco e la necessità di recuperare 50.000 miliardi nel prossimo triennio, pur avendo raschiato il «fondo dei barili». Mi si permetta di contestare tale ultima affermazione, che al più potrebbe far dubitare della capacità (o buona fede) dei consulenti del ministero delle Finanze.

Infatti anche l'ultimo arrivato dei consulenti fiscali conosce a perfezione il meccanismo di contabilità nera su cui transitano le migliaia di miliardi di ricavi non denunciati da commercianti, industriali, professionisti etc. e che ha come perno il famoso «libretto al portatore». Pertanto, anziché dichiarare bancarotta, il sig. ministro dovrebbe battersi affinché in Italia ogni conto o libretto di banca, di società finanziaria o fiduciaria abbia un nome, un cognome e un codice fiscale. Per troppi anni a tale semplice soluzione si è opposto il diritto alla privacy, come se il segreto bancario qui sono tenuti tutti gli impiegati bancari non esistesse.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo in Italia in quanto la situazione meteorologica è sempre controllata da una vasta area di alta pressione il cui massimo valore si trova localizzato sulle regioni balcaniche. L'area di instabilità che aveva interessato le regioni centrali e meridionali in particolare, è in fase di graduale attenuazione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo odierno sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore notturne si avranno foschie o locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord e in minor misura su quelle del Centro. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche pioggia isolata ma con tendenza al miglioramento durante il corso della giornata.

VENTI deboli provenienti da Est.

MARI: leggermente mossi.

DOMANI: ancora predominio di alta pressione per cui non sono da attendersi varianti sensibili rispetto ai giorni scorsi. Su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3 20	L'Aquila	3 11
Verona	4 17	Roma Urbe	6 21
Trieste	10 18	Roma Fiumic.	6 18
Venezia	6 15	Campobasso	5 9
Milano	6 16	Bari	13 19
Torino	9 17	Napoli	11 14
Cuneo	9 12	Polenzia	5 12
Genova	12 20	S. M. Leuca	10 15
Bologna	2 16	Reggio C.	11 19
Firenze	6 16	Messina	15 18
Pisa	6 18	Palermo	12 16
Ancona	7 13	Calania	14 18
Perugia	7 11	Alghero	7 18
Pescara	8 14	Cagliari	9 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 15	Londra	10 21
Atene	7 13	Madrid	9 23
Berlino	5 20	Mosca	np np
Bruxelles	5 12	New York	13 25
Copenaghen	5 15	Parigi	6 14
Ginevra	4 16	Stoccolma	3 12
Helsinki	2 10	Varsavia	9 15
Lisbona	14 22	Vienna	7 17

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notizie ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8. Radio Radio classica: 9. Rassegna stampa: 9.10. Cristofa de' Pesi e canzoni: 10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.545.546.547.548.549.550.551.552.553.554.555.556.557.558.559.560.561.562.563.564.565.566.567.568.569.570.571.572.573.574.575.576.577.578.579.580.581.582.583.584.585.586.587.588.589.590.591.592.593.594.595.596.597.598.599.600.601.602.603.604.605.606.607.608.609.610.611.612.613.614.615.616.617.618.619.620.621.622.623.624.625.626.627.628.629.630.631.632.633.634.635.636.637.638.639.640.641.642.643.644.645.646.647.648.649.650.651.652.653.654.655.656.657.658.659.660.661.662.663.664.665.666.667.668.669.670.671.672.673.674.675.676.677.678.679.680.681.682.683.684.685.686.687.688.689.690.691.692.693.694.695.696.697.698.699.700.701.702.703.704.705.706.707.708.709.710.711.712.713.714.715.716.717.718.719.720.721.722.723.724.725.726.727.728.729.730.731.732.733.734.735.736.737.738.739.740.741.742.743.744.745.746.747.748.749.750.751.752.753.754.755.756.757.758.759.760.761.762.763.764.765.766.767.768.769.770.771.772.773.774.775.776.777.778.779.780.781.782.783.784.785.786.787.788.789.790.791.792.793.794.795.796.797.798.799.800.801.802.803.804.805.806.807.808.809.810.811.812.813.814.815.816.817.818.819.820.821.822.823.824.825.826.827.828.829.830.831.832.833.834.835.836.837.838.839.840.841.842.843.844.845.846.847.848.849.850.851.852.853.854.855.856.857.858.859.860.861.862.863.864.865.866.867.868.869.870.871.872.873.874.875.876.877.878.879.880.881.882.883.884.885.886.887.888.889.890.891.892.893.894.895.896.897.898.899.900.901.902.903.904.905.906.907.908.909.910.911.912.913.914.915.916.917.918.919.920.921.922.923.924.925.926.927.928.929.930.931.932.933.934.935.936.937.938.939.940.941.942.943.944.945.946.947.948.949.950.951.952.953